

EPIDEMIOLOGIA E PROMOZIONE DELLA SALUTE IN EPOCA COVID

PER PORTARE AL GRANDE PUBBLICO ANALISI CHE NORMALMENTE RIMANGONO TRA ADDETTI AI LAVORI, CON CONOSCENZE DEGLI STRUMENTI E DELLA TERMINOLOGIA MEDICA E STATISTICA, È NECESSARIO NON AVERE DUBBI SU ALCUNI CONCETTI CARDINE, SOPRATTUTTO NEI MOMENTI DI EMERGENZA, E TROVARE UN LINGUAGGIO COMUNE CON IL MONDO DEI MEDIA.

Pianificazione e comunicazione rappresentano le scelte strategiche essenziali per sviluppare interventi in grado di fronteggiare una situazione di emergenza. Diventa perciò importante per i professionisti sanitari lavorare in sinergia con i giornalisti per trovare un linguaggio comune capace di esprimere in modo chiaro quello che dal loro punto di vista vedono in relazione a un determinato fenomeno.

Per portare al grande pubblico analisi che normalmente rimangono tra addetti ai lavori, con conoscenze degli strumenti e della terminologia medica e statistica, è necessario non avere dubbi su alcuni concetti cardine dell'epidemiologia che spesso vengono bistrattati dalle cronache e che, se non correttamente usati, forniscono informazioni non coerenti con la realtà.

La conoscenza dei termini corretti

Innanzitutto, un elemento importante da considerare è il denominatore, ovvero la popolazione in cui si manifesta o si può manifestare un fenomeno. Esso può contenere il fenomeno da valutare o da descrivere (si parla in questo caso di proporzione) come può non contenerlo (si parla di rapporto).

Nel caso in cui si utilizzi una proporzione bisogna tenere a mente che il denominatore, specie quando si parla di comunità umana, può essere mobile. La popolazione, infatti, non è mai ferma, si muove, è dinamica e quindi è difficile avere una fotografia esatta della popolazione in un momento preciso e questo comporta delle misurazioni che si configurano come delle stime.

D'altronde va tenuto presente che in epidemiologia e nella scienza la stima è un principio fondamentale e rappresenta il modo più corretto di esprimersi quando si parla di misure sanitarie e, più in generale, di natura scientifica. In effetti è difficile dare una misura precisa e vera,

molto più semplice – e scientificamente valido – dare una misura che è una stima, che oscilla da un valore minimo a un valore massimo e che rappresenta l'intervallo in cui è presente il valore vero (si parla di *intervallo di confidenza* o di *fiducia*).

Altri elementi fondamentali in epidemiologia sono: la *mortalità*, che non sempre si riferisce a una situazione immediata, bensì è un evento che può avvenire dopo un lasso di tempo; la *morbilità*, ossia la frequenza percentuale di una malattia nella collettività; la *letalità*, che è la capacità di un agente infettivo o di una patologia di causare la morte all'interno di una comunità di persone che hanno contratto quella malattia.

Nell'ultimo anno si è parlato molto di R, l'indice di *riproducibilità*, cioè di quante volte un fenomeno si ripresenta. R vuol dire quante volte un caso infettivo, contagioso, contagia. R_0 rappresenta la base della virulenza e della capacità di contagio dell'agente eziologico, ad

esempio nel caso del Covid-19 una persona al tempo zero può determinare da 2 fino a 8-10 nuovi casi (valore che cambia in funzione della variante e circolazione). R_t è un indice di





riproducibilità che è invece condizionato da una serie di misure di mitigazione che si mettono in campo nel momento in cui ci si accorge che c'è un'epidemia (ad esempio i dispositivi di protezione individuale, il lavaggio delle mani, il distanziamento ecc.).

Due sono le misure di base dell'epidemiologia descrittiva: l'*incidenza*, che rappresenta i nuovi casi di una determinata malattia che si sviluppano all'interno di una popolazione suscettibile; la *prevalenza*, invece, indica la somma complessiva dei casi, osservati in un certo periodo, di una malattia o di un fenomeno sulla popolazione totale. A fianco a queste misure ci sono poi quelle di associazioni che stimano il rischio (assoluto, attribuibile, relativo ecc.).

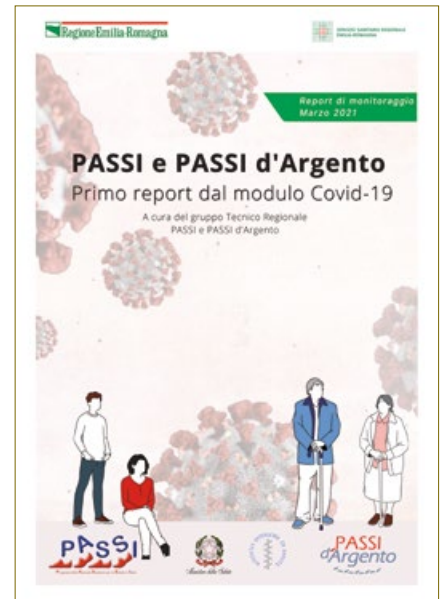
Istituzioni sanitarie, operatori e giornalisti hanno un ruolo fondamentale nel comunicare alle persone informazioni e indicazioni corrette che possano aiutarle a modificare la propria percezione soggettiva di condizione a rischio, influenzata anche dalla componente emotiva.

Gli strumenti per informare

Durante la pandemia c'è stata una produzione enorme di articoli scientifici con pochissime evidenze scientifiche, tantissimi sono stati gli studi non randomizzati, pochissimi gli studi di coorte, tantissimi quelli descrittivi e pochissimi i *trial* clinici. Inoltre molti studi sono stati realizzati in popolazioni diverse da quelle che conosciamo localmente e quindi spesso non erano contestualizzati in termini descrittivi. Un aiuto in questo senso viene fornito da alcuni strumenti che localmente si possono reperire. Ci si riferisce ai

profili di salute locali come ai sistemi di sorveglianza nazionali e locali. Il riferimento principale è Epicentro (www.epicentro.iss.it), il portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica a cura dell'Istituto superiore di sanità in cui, tra l'altro, sono consultabili e scaricabili gratuitamente i risultati delle rilevazioni nazionali OKkio alla salute, HbSc, Passi, Passi d'argento, che rappresentano i principali questionari validati che fotografano lo stato di salute della popolazione nelle diverse fasce d'età. Grande importanza, nella produzione e divulgazione dei dati scientifici deve avere la verifica delle fonti e degli studi presi in considerazione per parlare di salute, attingendo a fonti scientificamente attendibili. In questo caso è molto importante un momento di confronto con i professionisti che conoscono bene le fonti scientifiche più attendibili.

Promuovere salute è un'azione che quindi necessita di strumenti comunicativi adeguati, che si affianchino a percorsi concreti che debbono essere soprattutto di natura sociale visto che è dimostrato come in questo caso la sanità abbia una minima capacità di incidere, mentre azioni di natura comunitaria rappresentano interventi più efficaci. Promuovere salute in epoca emergenziale diventa strumento di prevenzione e trattamento per evitare che l'evento acuto condizioni l'evoluzione di patologie croniche. E purtroppo nell'epoca Covid-19 l'emergenza ha ridotto in modo significativo le attività di promozione della salute e della prevenzione comportando, situazione visibile in questo momento, un incremento delle patologie croniche più importanti (cardiovascolari, endocrine, oncologiche, respiratorie).



Per ridurre questo effetto in epoca emergenziale sono stati sperimentati con successo interventi di promozione di salute meno convenzionali e che utilizzano nuovi strumenti comunicativi. Ne è un esempio la realizzazione di percorsi di disassuefazione al consumo di fumo di tabacco costruiti per la piattaforma web e la disponibilità di percorsi di motivazione al cambiamento. Una consapevolezza di questa evoluzione dei percorsi di promozione della salute da parte del mondo della comunicazione istituzionale aiuta alla sua diffusione e quindi a sostenere al meglio sane abitudini di vita.

Paolo Pandolfi¹, Gerardo Astorino²

Dipartimento di sanità pubblica, Ausl Bologna
 1. Direttore
 2. Responsabile del Programma di promozione della salute e prevenzione della cronicità